

MESE DI MAGGIO 1938.

- 1 - *Chiaravalle (Milano)*. Gruppo di ragazze di A. C. acc. dal Parr. e Suore.
- 1 - *Milano*. Numeroso Gruppo di Pellegrini della Parrocchia di S. Luigi.
- 2 - *Gallignano (Cremona)*. Alunni e alunne delle Scuole Elementari.
- 3 - *Treviso*. Pellegrinaggio della Parrocchia di S. M. Maggiore.
- 3 - *Milano*. Numeroso gruppo di Giovani di A. C. della Parrocchia di S. Giorgio al Palazzo.
- 3 - *Cantù*. Collegio Femm. Card. Ferrari.
- 4 - *Bonate Sopra (Bergamo)*. Bambini e bambine della 1^a Comunione.
- 5 - *Besana Brianza*. Numeroso gruppo di donne di A. C.
- 5 - *Cisano Berg.* Gruppo di ragazze acc. dalle Suore.
- 5 - *Erve*. Bambini e Bambine di 1^a Comun.
- 7 - *Bartesate (Como)*. Alunni e alunne Scuole Elementari.
- 9 - *Velate*. Gruppo di ragazze di A. C.
- 9 - *Gerosa (Bergamo)*. Numeroso gruppo di ragazze e donne di A. C. accomp. dal Parroco che celebra la S. Messa al Santuario.
- 9 - *Milano*. Istituto Femm. S. Giov. D'Arco.
- 9 - *Rovagnate*. Numeroso gruppo di Giovani di A. C. F. accomp. dalle Suore. Benedizione al Santuario.
- 9 - *Imberido (Como)*. Numeroso gruppo di Giovani di A. C. F. con Suore.
- 9 - *Osnago*. Bambini e bambine della 1^a Comunione accomp. dal Parr. e Suore. Bened. al Santuario.
- 9 - *Paderno d'Adda*. Giov. e Fanciulle di A. C. e bambini della 1^a Comunione.
- 9 - *S. Angelo Lodigiano (Pavia)*. Numeroso Pellegrinaggio.
- 10 - *Chignolo d'Isola (Berg.)* Giovani e Giovane di A. C. acc. dal Prevosto e Suore. Benedizione al Santuario.
- 12 - *Gorgonzola e Maggiano*. Bambini e bambine della 1^a Comunione.
- » - *Crescenzago (Milano)*. Numeroso Pellegrinaggio.
- 14 - *Barzio (Como) e Bonate Sopra*. Gruppo di ragazze di Azione Cattolica.
- 16 - *Milano*. Numeroso gruppo di Pellegrini della Certosa di Caregnano.
- 18 - *Carenzano*. Ragazzi, ragazze e pellegrini accompagnati dal Prevosto.

- 18 - *Monza*. Gruppo di donne di Az. Catt.
- » - *Sesto Uteriano*. Numeroso Pellegrin. Benedizione al Santuario.
- 19 - *Bedulita (Berg.)*. Gruppo di ragazzi e ragazze di A. C. acc. dal Parroco.
- » - *Dalmine e Cornate (Milano)*. Bambini e bambine della 1^a Comunione.
- 22 - *Sesto S. Giov.* Gruppo di Giovani di A. C. acc. dall' Ass. Eccl.
- » - *Lacchiarella (Milano)*. Numeroso gruppo di Pellegrini.
- 23 - *Chieve (Cremona)*. Numeroso gruppo di Pellegrini condotti dal Sig. Gatti.
- » - *Almenno S. Salvatore*. Orf. Femminile Sacra Famiglia.
- » - *Desio e S. Donato Milanese*. Numerosi Pellegrinaggi.
- 24 - *S. Martino (Berg.)*. Ragazzi e ragazze di A. C.
- » - *Milano. Casoretto*. Ragazzi di A. C. accompagnati dall' Ass. Ecc.
- » - *Lezzeno di Bellano*. Gruppo di ragazzi.
- » - *Arosio e Vimercate*. Bambini e bambine della Prima Comunione.
- » - *Pinzano e Corsico (Milano)*. Numerosi gruppi di Pellegrini.
- » - *Milano. Bovisa*. Numeroso Pellegrin.
- 26 - *Bergamo*. Le massaie rurali della prov.
- » - *Correzzano Brianza*. Bambini e bambine della I Comunione.
- » - *Quinto Romano (Milano)*. Gruppo di pellegrini acc. dal Parroco.
- » - *Airuno (Como)*. Bambini e bambine della I Comunione e dell'Oratorio acc. dal Parroco.
- » - *Milano*. Le Beniamine della Parrocchia di S. Giov. Laterano.
- » - *Piazza S. Stefano (Como)*. Ragazze della Dottrina acc. dal Parr. e Suore.
- » - *Seregno*. Collegio Ballerini.
- 28 - *Mairano (Milano)*. Numeroso gruppo di donne e ragazze accomp. da Suore.
- » - *Como*. Le educande delle Canossiane.
- 29 - *Bergamo*. Pellegrin. di donne condotte da Suore.
- » - *Lissone*. Ragazzi dell' Oratorio.
- » - *Monza*. Pell. di ragazze acc. da Suore.
- » - *Cernobbio*. Numeroso Pellegrinaggio. Benedizione al Santuario.
- » - *Talamona. (Sondrio)*. Giovani di A. C. acc. dall' Ass. Ecclesiastico.
- 31 - *Beverate*. Alunni e alunne Scuole Elem.
- » - *Rho*. Numeroso gruppo di Pellegrini.

DEVOTI!
DIFFONDETE IL GIORNALINO

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==
ABBONAMENTO ANNUO: Direzione e Amministrazione:
ITALIA Lire 5.-- ESTERO Lire 10.-- **SOMASCA DI VERCURAGO**
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 (Provincia di BERGAMO)

S. S.
G. E.
CONTO CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: Benvenuti - S. Girolamo Emiliani e l'assistenza ai fanciulli - Per una più intensa propaganda del Santuario di S. Girolamo Em. Somasca - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - L' esagerati - Per chi viene in pellegrinaggio al Santuario - L' Assoc. G. C. S. Girolamo Em. - Memorie di Collegio - All' ombra della Croce - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte varie - Pellegrinaggi - P. Posta.

B E N V E N U T I

Ai nostri carissimi Confratelli d'America, già in viaggio per l'Italia con un gruppo di pellegrini di S. Salvador, che saranno a Somasca i primi di agosto, il Bollettino di S. Girolamo porge il cordiale fraterno benvenuto dei Religiosi di tutto l'Ordine e della popolazione di Somasca e dei devoti del Santo, ammirati per lo spettacolo esemplare e commovente di così grande devozione, che si sottopone a tanti sacrifici di tempo, di denaro, di disagio non comuni in un viaggio di oltre un mese, nella stagione più calda, per venire a rendere omaggio al caro Santo Patrono degli Orfani e della Gioventù abbandonata. Li accompagni Egli con la sua protezione nel lungo viaggio e li accolga qui al suo altare con le più larghe benedizioni, ottenendo loro dal Padre delle misericordie tutte le grazie spirituali e temporali che sono venuti a cercare per sè, per le loro famiglie, per la loro Patria.

S. GIROLAMO EMILIANI

E L'ASSISTENZA AI FANCIULLI

Durante quest'anno, ricorrenza centenaria della morte di S. Girolamo Emiliani — 8 febbraio 1537 — i Somaschi hanno festeggiato con funzioni splendide tale data nelle varie loro Case e nei luoghi sacri alla sua memoria. Castelnuovo di Quero, Somasca, Rapallo, Nervi, Genova, Como, Treviso, Foligno, Velletri si sono accesi in una gara di emulazione nell'onorare il santo guerriero; canti, suoni, luminarie, sermoni. In Roma i due Istituti somaschi dei Ciechi di S. Alessio e degli Orfani di S. Maria in Aquiro hanno dato lo spettacolo commovente della opera più cara al paterno cuore del Fondatore che compendia l'assistenza ai fanciulli e agli infelici; l'on. Martire ha commemorato S. Girolamo nella Sala dell'Istituto di Studi romani. Altri festeggiamenti in luglio salutarono il giorno 20 che la Chiesa assegna per l'anniversario del Santo.

Nella grande fiammata purificatrice, che accesa sin dal secolo XV divampò nel secolo XVI in seno alla società paganeggiante, sta artefice instancabile Girolamo Emiliani cui fu specialmente a cuore la gioventù abbandonata, per la quale additò come sicuro mezzo di rinascita il saldo sentimento religioso e la necessità del lavoro contro l'avvilimento dell'accattonaggio e del parassitismo. Se primo oggetto delle cure sue paterne furono i fanciulli poveri, gli orfani, gli abbandonati, non è da credere che ogni altra forma di assistenza sociale non lo trovasse pronto all'opera in quell'inizio del '500 quando riforma e contro-riforma s'incontravano in disperato duello e un drappello di anime eroiche, che la Chiesa ha innalzato agli onori degli altari, portava un salutare fermento in mezzo alla generale corruzione ed apatia, col disprezzo d'ogni bene terreno e con la generosa assistenza in ogni sorta di

mali del corpo e dello spirito. Chè non si sa se più ammirare l'apostolato sublime di S. Gaetano Thiene che attira presso i languenti negli ospedali il fiore della nobiltà italiana, o la pensosa dolcezza di S. Filippo Neri che a strumento di elevazione elegge, con profondo acume psicologico, il fascino della natura e l'incanto dell'arte, o l'ardore spagnuolo di S. Ignazio che investe e scuote le anime fiacche, o l'aristocrazia della mente e del cuore che avvicina S. Carlo Borromeo alle figure giganti dei Padri della Chiesa. Magnifica palestra di eroismo, affermazione sovrana dei supremi valori dello Spirito che desta e trascina una società di addormentati che Dante avrebbe stigmatizzata « ne' diletti della carne involta »! Santi, questi del periodo della contro-riforma, che hanno tuttavia qualche punto di contatto: a cominciare dall'aristocrazia dei natali. Fra il patrizio veneziano Emiliani e il nobile spagnuolo di Lojola è spontaneo l'avvicinamento quando si pensi alla veemenza del temperamento in entrambi, parimente chiamati al più arduo agone dello Spirito dopochè, sui campi di battaglia, lo spettacolo della violenza, del sangue effuso e d'ogni umana miseria, ne ha temprato l'anima forte. E' nota la difesa eroica che il venticinquenne capitano Girolamo Emiliani fece della fortezza di Castelnuovo di Quero (1511) contro l'esercito imperiale di Massimiliano comandato dal generale Gabannes de la Palisse, la sua prigionia, la miracolosa liberazione per intervento della Vergine, che testimoniano i ceppi e le catene dell'eroe offerte all'altare della Madonna Grande di Treviso.

Ma come per S. Ignazio di Lojola, che nell'inazione della lunga convalescenza per ferite di guerra sostiene l'assalto della Grazia e n'esce maturo per le conquiste dello Spirito, così avviene per S. Girolamo Emi-

liani che depone ai piedi della Vergine, con la pesante pietra che gli umiliò il collo nei sotterranei di Castelnuovo e con i ceppi e le catene, ogni impedimento della carne per muovere sereno e libero dietro l'appello possente che gli addita una via ben altrimenti gloriosa.

Non seguiremo la formazione spirituale dell'Emiliani attraverso gli orrori delle guerre del tempo e nella solitudine del suo ritorno a Castelnuovo dopo la pace di Noyon (1516), o in seguito al cocente dolore della morte della madre adorata; ma solo noteremo nella tutela dei figli del morto fratello Luca, anch'egli eroico combattente per l'onore della Repubblica veneta, e poi dei piccoli figli dell'altro fratello Marco, la preparazione al suo apostolato: l'assistenza ai fanciulli.

Proprio questa speciale vocazione di S. Girolamo Emiliani — *cura puerorum* — avvicina, d'altronde, la sua figura a quella dell'altro grande riformatore italiano del '500, Filippo Neri, che disdegnò anch'egli agi e ricchezze per diventare « sapientemente fanciullo coi fanciulli » che innalzerà alle alte vette della purezza e della pietà cristiana, molcendone il cuore col sorriso di una divina gatezza. Però, se nelle due grandi anime pari è l'ansia per il bene dei fanciulli, S. Girolamo è particolarmente attratto dalla infanzia abbandonata.

Si è più volte osservato che la vista dei fanciulli orfani a cagione delle tante guerre e delle conseguenti epidemie e carestie del secolo, accolti presso gli ospedali nel tempo in cui S. Gaetano Thiene, scampato dal sacco di Roma con Gian Pietro Carafa (poi Paolo IV) e i primi suoi compagni del Divino Amore, si prodigava in favore dei repugnanti ricoverati nell'Ospedale degli Incurabili, abbia ispirato l'Emiliani, entrato in seno alla santa Compagnia, l'idea di raccogliere i fanciulli abbandonati in una casa sotto la propria cura. Ma in realtà, già dal 1524 egli, dopo aver quasi tutto venduto o donato del proprio, aveva raccolto presso

la parrocchia di S. Basilio quanti fanciulli abbandonati gli fu dato adunare per le vie della Serenissima. La fama del suo apostolato era si diffusa che nel 1531 una deliberazione dei Procuratori degli Incurabili chiama l'Emiliani « per governo si de li putti come de li infermi nostri con quella carità che lui ne dimostra ».

Ed era si vivamente sentita come necessaria questa sua missione di carità che il patrizio veneziano è invitato d'ogni parte ad aprire di queste case-asilo. Ne abbiamo così, dopo quella di S. Basilio e l'altra di S. Rocco a Venezia, altre a Murano, Torcello, Mazzorbo, Lido, Verona, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Milano, Somasca, che diventerà la Casa Madre della Istituzione e darà il nome ai seguaci del Fondatore.

L'Emiliani, che soleva rifiutare il denaro offerto per la sua opera, accettava via via dalla beneficenza gli alloggi per i suoi fanciulli, chiamando maestri onde educarli, secondo la massima che ciascuno viva del suo lavoro: anche in Milano accetta la casa per i suoi orfani, non la borsa di danaro che gli fa offrire Francesco II Sforza.

A distanza di secoli, S. Giovanni Bosco, nell'educazione dei fanciulli poveri, porrà a fondamento dell'opera la preghiera e il lavoro, come S. Girolamo Emiliani. Purezza di cuore e dignità del pane guadagnato con la propria fatica.

Ma a quell'anima incandescente la carità urgeva sotto tutti i suoi aspetti: e come in un meriggio solatio essa lo spinge ad entrare ne' campi a dar mano ai contadini affaticati nella mietitura e insieme riscaldarne l'arido cuore con l'ardente parola, così gli addita oltre l'infanzia abbandonata, gli ammalati, i reietti, la gioventù travolta, le fanciulle pericolanti, le sommerse nel vortice del male. Facendo suo questo sogno eroico di carità fraterna, il Vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano, quando l'Emiliani passa per quella città, dirige ai suoi fedeli una lettera pastorale e li « supplica *in visceribus caritatis* a volersi muovere a pietà e

compassione di tanti poveri languenti, infermi e calamitosi ».

A cagione di tante sciagure, l'Emiliani aveva aperti i ricoveri per le fanciulle esperte al male o già cadute; e pensando senza dubbio con maggiore pietà agli infermi dello spirito, un giorno usciranno in forma di esortazione ai compagni dell'opera altamente umanitaria le semplici ma pensose parole che valgono un trattato di psicologia: « A noi appartiene sopportare il prossimo e scusarlo dentro di noi ed orar per lui ed esteriormente veder di dirgli qualche mansueta parola cristiana pregando il Signore che ne faccia degni, con quella nostra pazienza e mansueto parlare, di dirgli tali parole ch'egli sia illuminato dell'esser suo... ». E ancora: « Abbiate cura più che mai e non guardate a pena per mantenere tutti nella via di Dio ». Poiché per l'Emiliani, come per tutti gli idealisti, è l'anima che trascina la materia, e l'intuizione di questa verità luminosa trova in lui la mirabile espressione: « Non lasciate raffreddare il fuoco dello Spirito acciò non rovini ogni cosa ».

Quante profonde verità, espresse senza paludamento retorico, pronunziò quest'italianissimo santo, uomo d'azione, sia che combatta in difesa della patria sia che ne curi le ferite ravvivandone la vita ne' teneri figli languenti e dispersi!

E non è da credere che il compito fosse lieve: ironia, sospetti, guerra aperta, occulte manovre seguono sempre a collaudo di un eroico sforzo di bene; anche oscuro insorgere del male, con ribellioni, malattie, defezioni in mezzo ai suoi stessi orfanelli e ai suoi compagni, provò la santità del Fondatore, o, meglio, ne cimentò lo Spirito che diede bagliori: che l'ottuso senso comune chiama inspiegabili; che la Chiesa chiama miracoli.

A questo periodo di lotta appartengono le infiammate parole che il grande educatore rivolge ai fratelli lontani nelle altre case di orfanelli esortandoli virilmente alla costanza e che suonano come il suo testamento morale: « In quanto all'assenza mia,

sappiate che io mai vi abbandono ... e benchè io non sia nella battaglia con voi nel campo, sento lo strepito e alzo le braccia nell'orazione quanto posso ». Egli tende al Cielo come acuta spada la sua eroica volontà di bene: le braccia si levano dietro il baleno di quest'arme mistica, come ad impadronirsene. Bellissima immagine che strappa all'antico guerriero — usbergo alla Patria — l'atleta cristiano!

Nella pace serena di Somasca, l'8 febbraio del 1537, Girolamo Emiliani chiudeva gli occhi che aveva pietosi rivolti su ogni umana miseria, vittima della sua eroica assistenza agli appestati; tre anni dopo, Paolo III riconoscerà giuridicamente quella ch'egli aveva fondata nel 1528 e umilmente chiamata « Compagnia dei Servi dei Poveri », e nel 1567 il santo Pontefice Pio V riconoscerà come ordine religioso la Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca.

Ma prima che i figli del Santo vedano il popolare eroe *Miani* elevato agli onori degli altari dove l'aveva collocato l'ammirazione dei suoi contemporanei, passeranno due secoli! Infine il più illustre discepolo delle scuole somasche, Benedetto XIV, nel 1747 ne proclamerà la sussistenza dei miracoli; e venti anni dopo Clemente XIII con splendida cerimonia in S. Pietro lo canonizzerà salutandolo col dolce nome che ebbe in vita di « Padre degli Orfani », nella cornice di un apparato magnifico, opera di Carlo Marchionni.

In realtà, la voce commossa dei contemporanei aveva preveduta la sanzione della Chiesa: fin da quando, lui vivente, il vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano (che fra il 1536 e il '37, mentre il santo si spegne, ne scriverà la vita), ne incoraggiava l'opera nella citata lettera pastorale. Ma il vero pannello dal titolo « Fonte del Guiderdone » fu quello pronunziato nel 1648 in S. Majolo di Pavia dal P. Agostino della Lenguiglia, cui seguono, in lunga fila, gli altri pronunziati per gli anniversari della sua morte, e

quelli raccolti per la Beatificazione e per la Canonizzazione. Drammi, cantate, oratorii furono pure composti in onore di S. Girolamo Emiliani prima e dopo il processo: l'opera drammatica *Sposalizio del P. Girolamo Emiliani con la Povertà*, musicata da Andrea Murino, maestro di Cappella della S. Casa di Loreto di Napoli e l'oratorio nello stesso anno cantato per la festa di S. Girolamo nel Clementino di Roma rievocante l'episodio di Castelnuovo. Letterati, dal secolo XVII ai giorni nostri, scrissero in lode di lui; fra gli altri Carlo Innocenzo Frugoni, l'abate Parini, il Manzoni, Giulio Salvadori.

La iconografia di questo Santo, scarsa, si può compendiare nella nota pittura di Jacopo Bassano nel Museo Correr di Venezia: Girolamo Emiliani vi appare in abito da senatore, non più giovanissimo, leggermente calvo, barbato, con lo sguardo intenso sotto l'arco delle folte sopracciglia: il pittore lo rappresenta in mite atteggiamento, a mani giunte.

Da questo ritratto derivano alcune incisioni che, con lievi varianti, lo raffigurano di profilo in atto di preghiera, come quella che adorna il *De vita Hieronymi Aemiliani* del P. Aug. Turtura (Mediol. MDCXX).

I fatti della vita dell'eroico difensore di Castelnuovo, e più strenuo eroe di carità cristiana, sempre ispirarono pennello e scalpello, bulino e penna di artisti fra il '600 e l'800. A Pavia, Genova, Lugano, Como, Milano, Vicenza, Treviso, Brescia, Bergamo e nel piccolo Museo di Somasca, statue, dipinti ad olio e affreschi esaltano il caro Santo. Graziosi i due dipinti del Tiepolo, uno nella sagrestia del Duomo di Padova, l'altro di Ca' Rezzonico a Venezia nonché piacevole, fra le opere leziose di G. B. Cignaroli, la tela di S. Leonardo di Bergamo. In tutti i citati dipinti il Santo è accompagnato dai suoi orfanelli: così lo ritarrà il Conca in S. Martino di Velletri; così, più tardi, Pietro Gagliardi ne' due quadri che sono in S. Maria di Aquiro in Roma e nell'altro a Somasca.

Una simpatica tela dell'800 romano è quella che appunto i Somaschi di S. Maria in Aquiro commisero a Cesare Mariani nel 1866 e di cui esiste la prima idea nel bozzetto oggi serbato a Somasca, dove il Santo affisa i suoi piccoli protetti oranti davanti alla Vergine. Tanto nel bozzetto quanto nella gran tela della gloriosa romana « Casa degli Orfani », il gagliardo artista conferì a S. Girolamo Emiliani, con mirabile intuito dell'esser suo morale, dolce e pur virile bellezza di espressione, in atto di confidente amore addita alla soave Madonna gli abbandonati fanciulli, di cui in vita e oltre elesse a sé la paternità spirituale: la più vera! (1).

L. MONTALTO TENTORI

(1) Su S. Girolamo Emiliani, oltre le citate vite del Lippomano e del Turtura, cfr. quella del P. S. Santinelli ch'ebbe varie ristampe dalla prima edizione del 1740, nonché quanto raccoglievasi per IV Centenario della fondazione dei Chierici Regolari di Somasca (1528-1928); recentemente, la *Vita di S. Girolamo Emiliani* — raccolta di preziose notizie — del P. A. M. Stoppiglia, Genova 1934.

(Estratto da *AEVUM*, anno XII, fasc. 1, 1938).



Per una più intensa propaganda del
SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
SOMASCA

AMICI DI S. GIROLAMO!...

Se volete fare cosa gradita al caro Santo, procurate abbonamenti al Periodico.

RICORDATE!...

Chi avrà mandato cinque abbonamenti, in fine di anno riceverà in premio un bel quadro di S. Girolamo.

Chi ne avrà mandato dieci, riceverà un artistico medaglione in metallo raffigurante il Santo di Somasca.

Chi ne manderà un numero maggiore avrà inoltre il proprio abbonamento gratuito.

Ma il premio maggiore lo darà a tutti i propagandisti della sua gloria il Santo stesso, coll'abbondanza delle sue benedizioni.

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

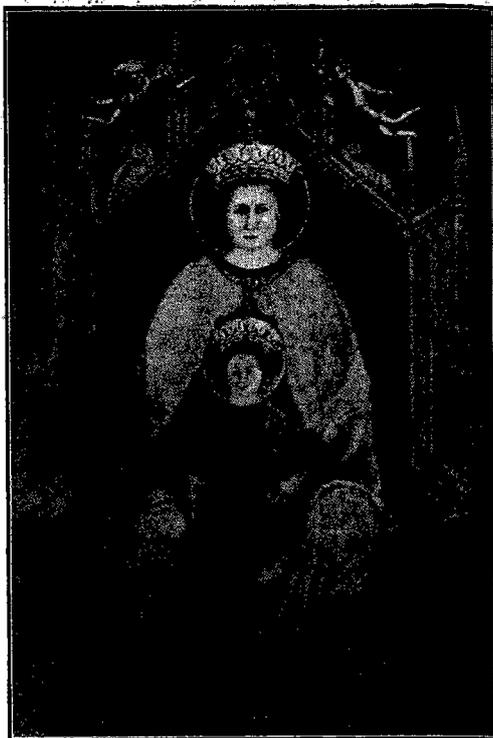
Vergine Santissima, Tu sei veramente grande nella misericordia che usi verso i tuoi devoti che umilmente e con tutta confidenza l'invocano col dolce nome di Madre. Tu che fosti offerta al mondo quale tesoriera di grazie, soccorri pietosa chi Ti ama come figlio, che in te confida e ripete il Tuo nome nelle amarezze, nelle strettezze, nei pericoli!

Al difetto dei meriti supplisca l'abbondanza del Tuo amore! Come accorresti sollecita a liberare dalla prigione il Tuo grande Servo, Girolamo Emiliani, così deh, vieni in mio aiuto: proteggimi, difendimi sino all'ultimo momento della mia vita! Che io senta il Tuo patrocinio, o Maria, anche nell'ora presente, e fossa ricevere dalle Tue sacratissime mani quella grazia particolare di cui ho tanto bisogno, purchè ciò sia conforme alla divina volontà, alla quale nell'abisso del mio nulla mi sottometto. Così sia.

Tre Ave Maria e un Gloria.

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(Indulgenza di 300 giorni - Pio XI)



Maria SS.ma Madre degli Orfani, Liberatrice di S. Girolamo (Treviso, Chiesa della Madonna Grande)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell' amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarci sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli ducatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scappiranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le glorie eterne della celeste.

così sia. Tre Gloria.

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)



S. GIROLAMO per primo affida la missione di assistenza dell'orfano e della gioventù abbandonata all'Ordine religioso dei Padri Somaschi da lui istituito.

(Somasca, particolare dell'affresco del pittore C. Cocquio).

L'ESAGGERATI!

Ner monno, poveretti, ce so' tanti che tengono 'na Fede a modo loro e si parleno alle volte de li Santi, conoscono pe' Dio sortantò l'oro!

La Religione si, ma senza impegni, senza rinuncie e tante restrizioni, non vonno ch' a la gente ie s' insegni d' abbandonà li vizzi e le passioni.

Se danno, dar defora, la vernice che copre coi colori de la Fede, quer che in mente ce sta, quer che se dice, mentre er marcio è antriscosto e non se vede.

Si quareheduno gode d' annà in Chiesa, o dice con amore l' orazione, dicono, guarda un po' si che pretesa, ch' è 'na mania, 'n' esaggerazione.

Ma questi so' pe' me de veri matti, si misurenò er bene ar bon Signore, come avessero fatto dei contratti, pe' regola i doveri ed il fervore.

Ma questi arisicati pesatori, dell' obblighi dell' omo ar Padre Eterno, se scordeno de Cristo i gran dolori, sofferti pe' salvacce dall' inferno.

Non penseno all' aiuti, nè alle grazie, ch' er bon Gesù dispensa a tutte l' ore, nei momenti der male e de disgrazie e i doni generosi der su' Core.

Pel monno, invece, so' tutt' altre cose; le signorine assai spreggiudicate, pettegole, civette e capricciose, nei cinema e caffè sempre intanate,

che si tingono er grugno e li capelli e s' impiastrano er labbro, co' rossetti, che vanno in visibilio pe' gioielli e corrono ai teatri e a li balletti,

che bruciano l' incenso a satanasso, leggendo cose sporche, spudorate, e cadono in peccato ad ogni passo, pe' loro non so' affatto esaggerate.

Si non sanno i doveri der Cristiano, conoscono li sporte e la gran vita, che, ner pensiero der cervello umano, so' la cosa più bella e preferita.

Ar corpo danno tutto volentieri, senza misura e senza discrezione; se sbrigliano, nell' atti e nei pensieri, senz' esse esaggerate, ma birbone.

O pore menti micche e ciurcinate, questo vostro è parlà da gran somari e si la brutta vita nun cambiate, andrete giù all' inferno, pari pari!

LUIGI RUIZ DE CARDENAS



PER CHI VIENE IN PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO ricordiamo che la Direzione delle Fe rovie dello Stato ha concesso il biglietto festivo per la Stazione di Vercurago, (linea Milano - Lecco o Bergamo - Lecco) colla riduzione:

- a) del 50 % individuale
- b) del 70 % per comitive di almeno 5 persone.

Possono usufruire della concessione tutti coloro che vengono da stazioni distanti non oltre i 250 Km.

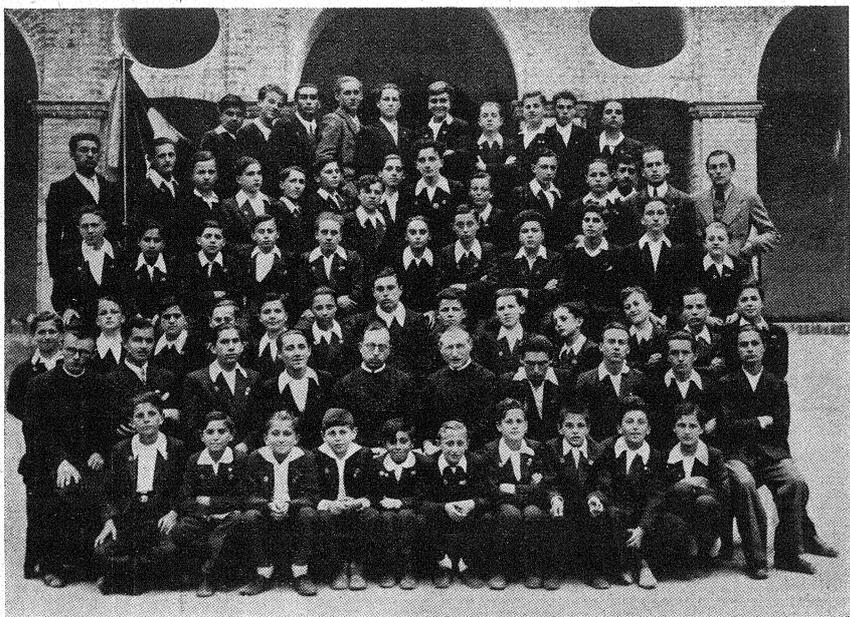
Da Vercurago si accede al Santuario per una comoda e breve via; si noti che il viaggio di ritorno deve essere effettuato nel giorno festivo, o il seguente prima delle ore 12.

Chi non vede quanto questa concessione favorisca i pellegrinaggi al Santuario, al quale si può venire con modesta spesa di viaggio?

Si domandi agli sportelli il biglietto festivo per Vercurago, alla vigilia dei giorni festivi secondo il Calendario Ufficiale dello Stato, od anche negli stessi giorni festivi; tali biglietti sono validi sino alle ore 12 del giorno seguente festivo, dando così modo di godere anche un onesto e salutare sollievo, oltre che soddisfare alla devozione verso il Santo di Somasca.

R.mi Parroci, Assistenti Eccl. delle Assoc. di Azione Cattolica, approfittatene per organizzare le vostre devote gite al Santuario.





L' Assoc. G. C. " S. GIROLAMO E. "

del Collegio PADRI SOMASCHI di Cherasco

chiudendosi l' anno scolastico

1937 - 1938

manda un fervido saluto

al Santuario del Santo Patrono

e chiede preghiere

per la perseveranza nel bene.

Memorie di Collegio

Le passeggiate.

Quantunque ancora giovanissimi, avevamo acquistata una precoce esperienza nel giudicare il triste operare dei partiti sovversivi, si da trarre da tanti mali un indubbio vantaggio, cioè di rimanere, anche per il futuro, insensibili e ben guardinghi di fronte alle voci, spesso incantatrici, delle losche sirene della ribellione sociale. Ogni giorno, infatti, ci avveniva di ascoltare paurosi scoppi di bombe e di petardi sparsi ovunque dai perversi seminatori dell'odio sociale; udire tutto il clamore delle incomposte dimostrazioni che percorrevano le vie della città e constatare i dolorosi effetti delle devastazioni che quei novelli Vandali ossessionati compivano contro i negozi e contro gli edifici che incontravano nel tumultuoso percorso. La Religione e i Sacerdoti formavano il bersaglio preferito da quelle misere masse che andavano, purtroppo, scristianizzandosi, sicché non era raro il caso che anche a noi fossero rivolti mordaci frizzi ed epiteti poco riguardosi da quei disgraziati, che ci facevano l'onore di scambiarsi per dei veri Sacerdoti in erba. Era un gergo volgare ed abietto che fatalmente « i senza Dio » conservarono fino ad un recente passato, per vilipendere la nostra bella Fede che ora, provvidenzialmente, è invece rispettata e protetta.

Ma lasciamo questi argomenti tristi che hanno del tenebroso, e passiamo ad altri più graditi che nel ricordo ci faranno rivivere le ore liete della nostra prima giovinezza. Dopo aver affrontate le prove degli esami finali, cominciava, per tutti, un periodo di meritato riposo, anche per quelli che, poveretti, avrebbero dovuto, più tardi, riprendere lo studio per affrontare il nuovo cimento per appagare il desiderio di qualche pro-

fessore che entusiasmato dai magnifici risultati di luglio, ne aveva richiesto il bis per il mese di ottobre. Le vacanze estive rappresentavano veramente una serena e prolungata sosta nello studio, dico sosta e non abbandono, perché, dopo il primo mese, qualche ora di lezione ci veniva impartita da alcuni bravi professori per tenerci in esercizio sulle varie materie e per renderci un po' preparati per il nuovo anno scolastico. La campanella della sveglia mattutina suonava un po' più tardi del solito, ma, a dire il vero, poco risentivamo di questo beneficio, dato che alle prime luci del mattino eravamo già desti ed in breve tutti vestiti e pronti per le belle e lunghe passeggiate, che formavano la nostra più cara e gradita attrattiva.

Ed ecco che, in pochi giorni, trasformati in appassionati turisti, ci slanciavamo con la nostra foga giovanile attraverso le più ridenti e suggestive località dell'Agro, aspirando a pieni polmoni la fresca aria profumata della campagna romana, tutta verde e fiorita, e godendo la poesia dei ricordi di una gloriosa storia, più che millenaria, che ci presentavano al nostro sguardo in ogni parte di questa incantevole Terra. Alle volte la ristrettezza del tempo e la lunghezza del percorso stabilito ci obbligavano a compiere delle vere maratone, in modo che, bene armonizzando le due contrastanti necessità, riuscivamo ad evitare la conseguenza di un ritardo sull'ora del ritorno che avrebbe portato, infallibilmente, alla sanzione di un più moderato itinerario per il giorno seguente, limitato al meriggio e monotono percorso delle solite passeggiate invernali.

Un giorno la meta della nostra scorribanda era, ad esempio, « l'acqua traversa », il breve corso che noi superavamo d'un balzo, con una certa aria spavalda, atteggiandoci a tanti Cesari, decisi a... passare il Rubicone; altra volta, dopo una visitina alla bella storica Basilica di S. Pancrazio, ci spingevamo sino al Casino dei Quattro Venti ed oltre, ed allora le memorie storiche delle giornate del 1849 ed i nomi dei protagonisti di quelle

azioni ci tornavano alla mente uniti al ricordo degli accaniti combattimenti che vi si erano svolti, durante i quali trovò la morte il giovane poeta soldato Goffredo Mameli. Di questo giovanissimo caduto non si narrava allora l'episodio più fulgido della sua breve esistenza, quello della *sua esemplare morte cristiana* avvenuta nell'Ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini, ove era stato trasportato ferito; come al solito i suoi apologisti anticlericali ignoravano, o fingevano di ignorare, chissà il perchè, questa bella pagina della sua vita. La *tomba di Cecilia Metellia*, con le rovine dell'antico castello; la *fonte della Ninfa Egeria*, con la mutile statua della Ninfa e con la grotta tutta circondata da alberi, ove la tradizione vuole che si recasse Numa Pompilio per ascoltare gli oracoli che dovevano servigli per il governo del suo popolo; la *fonte dell'acqua Acetosa*, fresca e frizzante, che tanto ci aggradiva, eran tutti luoghi che attiravano spesso la nostra chiassosa brigata. Anche sulla via Flaminia trovavamo spesso di che soddisfare la nostra passione podistica ed escursionistica: *Ponte Milvio*, la presunta *tomba di Nerone* e, lì presso, la villa del liberto Faonte nella quale il tiranno trovò la morte e, girando ancora per colline e campagne, giungevamo al *colle della Farnesina*, ove, atteggiandoci a cacciatori di vipere, uccidevamo invece degli innocui serpentelli, e poi, scendendo verso la città, trovavamo il celebre *Arco Scuro*, che percorrevamo correndo e gridando, lieti di sentire l'eco ripetere le nostre parole, e per fare l'immane sosta alla cappellina, posta all'uscita dello arco, dove la leggenda popolare vuole che il terribile brigante Gasperoni si soffermasse a pregare S. Giuseppe, (guardate a quale aberrazione può giungere un'anima malvagia e superstiziosa) per la buona riuscita delle sue sanguinose imprese. E, al ritorno, sempre una preghierina, un pensiero a Gesù e a S. Girolamo, e... poi il pranzo, reso più saporito da due straordinari condimenti: *l'appetito e la serenità!*

LUIGI RUIZ DE CARDENAS

All'ombra della Croce

Il 5 maggio scorso, improvvisamente per paralisi cardiaca, moriva in Somasca **Sesana Carlo** di anni 55, venditore ambulante.

Il 2 luglio anche **Conti Francesco**, della fraz. Valmada, si spegneva per malattia di cuore, nella tarda età di 82 anni, dopo aver ricevuto edificatamente tutti i conforti della nostra santa Religione.

All'ultimo momento, mentre stiamo stampando il presente numero del Bollettino, dobbiamo annunziare l'inaspettata dolorosa scomparsa del **Comm. Dott. Ing. Giacomo Santamaria** (di anni 86), che proprio qui, nella sua prediletta villa di Somasca, senza malattia, senza agonia (come aveva desiderato) rendeva la sua bell'anima a quel Dio, che aveva servito con fede franca, pratica, senza rispetti umani, con integrità di vita cristianamente spesa nel lavoro, nell'insegnamento, nel culto del dovere, del buono, del bello. La sua scomparsa così repentina lascia in angosciosa costernazione la buona consorte, la numerosa famiglia, la vasta parentela e la smisurata cerchia dei colleghi, degli amici, dei discepoli e dei beneficiati, ai quali tutti però è di conforto la sicura fiducia che quell'anima eletta sia già in possesso del premio eterno meritato dalle sue virtù.

Noi, ancora una volta a mezzo di questo Bollettino, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla desolata Famiglia, a nome anche dei Religiosi Somaschi e della popolazione di Somasca, assicurando particolari preghiere per implorare conforti celesti per i dolenti e la pace eterna in Dio per l'amato estinto.

La famiglia del defunto ci prega di farci interpreti presso la popolazione di Somasca nel ringraziare per la grande parte che ha preso al suo lutto. E noi ben volentieri lo facciamo qui, servendoci del presente Bollettino.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

GRAZIE RICEVUTE

4-2-1938 - *Figini Ancilla* di Olginate è stata soccorsa in una necessità urgente. Ha portato un cuore d'argento.

6-2-1938 - *Lanfranchi Battista* di anni 7 di Maggiano guarito senza operazione da male ai piedi dopo divozione fatta a S. Girolamo. Ha portato un quadro.

6-2-1938 - *Mandelli Giuseppe* di anni 3 di Calolzio ammalato di pleuro-polmonite, guarito per intercessione di S. Girolamo. È stato vestito dell'abito benedetto.

13-2-1938 - *Castelli Francesca* di anni 14 di Olgiate Calco, malata di forma epilettica, vestita dell'abito di S. Girolamo è guarita perfettamente. Ha offerto a S. Girolamo i primi suoi guadagni.

13-2-1938 - *Ghislandi Ester* in Papini di Lecco - Pescarenico. Implorata la protezione di S. Girolamo, è stata operata felicemente di cistifellea calcolosa. Ha offerto un cuore d'argento.

18-4-1938 - *Fontana Adriana* di Battista di anni 1½ di Calolziocorte, soggetta a soffocamento. I genitori hanno fatto divozione a S. Girolamo e la bambina è stata liberata. Hanno fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

23-5-1938 - *Bombelli Maria* di Terraverde, Milano, offre p. g. r. una tovaglia di lino e un paio d'orecchini d'oro, e L. 10 per una S. Messa.

29-5-1938 - *Maggioni Chiarina* di anni 2 da Osnago, gravemente malata alla gola, è guarita per intercessione di S. Girolamo. I genitori hanno fatto celebrare una Messa di ringraziamento.

29-5-1938 - *Frigerio Felicita* di Maggiano è guarita per intercessione di S. Girolamo da un ascesso in una gamba. Ha portato un cuore d'argento.

21-6-1938 - *Polti Giannino* di anni 16 da Onno per una caduta ebbe grave minaccia di cancrena al ginocchio. Fatta divozione a S. Girolamo è guarito perfettamente. Ha portato un quadro votivo.

Offerte varie:

N.N., Garlate, L. 100 p. g. r. - N.N., Vercurago L. 70 per 7 Messe all'Addolorata - N. N., Milano, L.50 per preghiere dei Novizi - L. D'Amato, Leporano, A. Redaelli, L. 10 per preghiere - Pellegrinaggio di Chignolo d'Isola, L. 12 - Fam. Pigato, Nove, L. 20 p. g. r. e L. 10 per preghiere dei Novizi - N. N., Milano, S. Gerosa, Oggiono, E. ved. Taietta, Concorrezzo, L. 10 per una Messa - N. N. L. 5 per i poveri - G. Castelnuovo, L. 10 - N. N. L. 5 - N. N. L. 5 chiedendo preghiere dei Novizi.

C. Vitali, L. 20 p. g. r. - A mezzo del Sig. Greppi, Vercurago, L. 5 per preghiere, N.N., Somasca, L. 15 come ringraziamento - R. Tuzzi, Milano, L. 10 per 2 Messe - E. Lavagnoli, Milano, L. 10 per una Messa e L. 2 per una candela - E. Gavazzi, Nibionno, L. 5,50 per una S. Messa - M. Bombelli, Terraverde, una tovaglia di lino e un paio di orecchini d'oro p. g. r. e L. 10 per una S. Messa - N.N. offre un anello d'oro. - A. Canziani, Milano, L. 5 per preghiere - A. Chiodini offre L. 20, di cui L. 5 per la sorella, L. 10 per una pia Signora e L. 5 per un'altra Signora, chiedendo preghiere secondo l'intenzione di ciascuna.

A mezzo del Signor Gatti da vari devoti L. 32 - Soggetti R. di Vendrogni L. 300 a suffragio della mamma defunta - Tajetta E. Concorezzo, L. 10 per la celebrazione di una S. Messa a suffragio dell'anima di suo padre - Staderini M., Roma, L. 70 per la celebrazione di 7 Messe in onore dei sette dolori del SS. Cuore di Maria, per ottenere una grazia urgente - Protta A., di Merate, L. 7 per una Messa all'altare di S. Girolamo - Gatti F. di Vajano L. 7 per una Messa a suffragio del figlio Angelo - N.N. di Lecco, offre L. 12 per preghiere - Motta Chiara offre L. 10 - N.N. di Inveruno per grazie ricevute L. 25 e L. 5 per il Bollettino - Clotilde Gemelli in Gidino, L. 15 per una Messa e preghiere - Le sorelle Valsecchi di Cernusco Montevicchia, offrono L. 10 per una Messa all'altare del Santo, fiduciose nella sua intercessione.

Pellegrinaggi :

Mese di Giugno

- 1 - *Fara d'Adda* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- » - *Concesa* - Novizi e Postul. Carmelitani.
- 2 - *Saronno* - Ragazze accomp. da Suore.
- » - *Erba* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- 9 - *Ornago* - Bambini e bambine della Prima Comunione.
- 12 - *Bovisa di Milano* - Ragazze di A. C. accompagnate da Suore.
- » - *Como* - Numeroso gruppo di Pellegrini della Parrocchia di S. Donnino accompagnati dal Prevosto.
- 14 - *Cesano Boscone* - Istituto Sacra Fam.
- 21 - *Onno* - Bambini e bambine della Prima Comunione accomp. dal Parroco.

ABBONAMENTI :

A. Della Valle, Onno (sost.) - G. Vitari, Brumano - E. Rancati, Comerio - E. Pados, Malgrate - A. Dell'Oro, V. Vassena, Valmadrera - Fam. P. Limido, Tradate (sost.) - G. Gerosa, Laorca - E. De Micheli, Segregno - Sac. S. Gaiani, Merate (sost.) - Rettore Collegio F. Soave, Bellinzona - Fam. Lodigiani, G. Carniti, V. Vertemara, Milano - Fam. Cola, E. Zucchi, Vercurago - G. Amigoni, G. Bolis, Somasea - A. Citterio, E. Fumagalli, Calolzio.

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI MAGGIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	180	1315	1495
morti	151	679	830
aumento popol.	29	636	665

MESE DI GIUGNO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	182	1238	1420
morti	141	717	858
aumento popol.	41	521	562

Piccola Posta

Cap. Uff. Luigi Ruiz de Cardenas e Consorte, Roma - Felicitazioni ed auguri cordialissimi per la lieta ricorrenza delle loro nozze d'argento (2 agosto). S. Girolamo presenti i nostri voti e preghiere al Cuore di Gesù, perchè moltiplichi le sue grazie e benedizioni su tutta la famiglia.

La Direzione - redazione del Bollettino al suo affezionato ed assiduo collaboratore, a nome anche dei Padri Somaschi e degli ex orfani, suoi antichi compagni: *ad multos annos!*

L. Montalto, Roma - Grazie dell'interessante ed erudito articolo, che ci siamo permessi di pubblicare subito sul presente Bollettino. S. Girolamo compensi. Ossequi.

Borse di Studio

II. Borsa S. Girolamo E. Padre degli orfani.

Somma precedente . . .	L. 511.—
Gori Dott. Eutimo, Roma . . .	L. 50.—
N. N. Vercurago . . .	L. 100.—
Totale L. 661.—	

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani.

Somma precedente . . .	L. 4040.—
------------------------	-----------

Borsa SS.mo Crocifisso di Como.

Somma precedente . . .	L. 4470.—
------------------------	-----------

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

== PERIODICO MENSILE DELL' ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI ==

ABBONAMENTO ANNUO :
ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
 (Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

S. S.
G. E.

SOMMARIO: *L'esistenza di Dio - Assunzione - Il Seminario di Somasca - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Una visita al Santuario di S. Girolamo - All'ombra della Croce - Festa di S. Girolamo in S. Maria in Aquiro, Roma - Abbonamenti - Da Como - Memorie di Collegio - Avviso importante - Offerte varie - Piccola Posta - Sotto la protezione di S. Girolamo - Calendario.*

L'ESISTENZA DI DIO

I FIORI

*Un picciol seme, errante su pel cielo
 sovra l'ali del vento, senza freno,
 un alterno rigor di sole e gelo
 e un po' di terra, che l'accoglie in seno!*

*Ed ecco che il Mister si manifesta:
 da quel corpo sottil, pria le radici,
 poi lo stelo gentil: indi una festa
 di foglie e fiori belli in gran cornice!*

*E il vento invola sempre nuovi semi
 e li sparge, dovunque, in abbondanza,
 sì che i prati e i campi ne son pieni!*

*Qual è l'artista che, nel gran desio,
 ha di genio e vigor tanta potenza?
 ... E' l'Infinito Artier, ch'ha nome Dio!*

LUIGI RUIZ DE CARDENAS